



## UNIONE DEGLI ISTRIANI

LIBERA PROVINCIA DELL'ISTRIA IN ESILIO

Con il Memorandum di Intesa del 5 ottobre 1954 Trieste, con la zona A del suo Territorio Libero (peraltro solo teorizzato), tornava a pieno titolo all'Italia. Nella zona B (ultimo lembo della penisola istriana ancora contesa tra Italia e Jugoslavia) lo stesso Memorandum stabiliva che, ferma restando la sovranità italiana, l'occupazione militare della Jugoslavia, iniziata nove anni prima con la fine della guerra, veniva trasformata in normale amministrazione civile. Anche se quella jugoslava era un'amministrazione senza sovranità, e quindi, almeno sulla carta, con uno status del tutto temporaneo, il possesso di Tito sulla zona B veniva notevolmente rafforzato.

Gli istriani della zona B avevano sperato che almeno questo piccolo territorio, in quanto retroterra essenziale di Trieste ed abitato in netta maggioranza da italiani, tornasse a Roma. Ma così non fu e con il Memorandum di Londra il governo italiano firmò una nuova resa e lasciò la zona B in mani slave. Decine di migliaia di abitanti in pochi giorni abbandonarono le città di Capodistria, Pirano, Isola, Parenzo, Umago, Cittanova, Buje, etc., e, passato il confine, si riversarono nella vicina Trieste. Qui gli esuli dei vari comuni si costituirono subito nelle "Famiglie" per preservare le rispettive identità culturali, per mantenere la coesione dei gruppi e per formare la catena di mutuo soccorso. Ma il pericolo maggiore che incombeva era che l'amministrazione provvisoria della zona B affidata alla Jugoslavia diventasse "de facto" una situazione definitiva. E gli esuli non volevano perdere la speranza che quella terra ritornasse all'Italia. Per questa ragione avevano bisogno di una rappresentanza organizzata e credibile che trattasse con i politici nazionali e locali tutta la loro complessa problematica. Il 28 novembre 1954 nasceva a Trieste l'Unione degli Istriani, organismo di ispirazione cattolica, apolitico e apartitico, a struttura federativa, con una direzione ristretta che, oltre a vigilare sulla questione della zona B, provvedesse anche a rappresentare a ogni livello politico e amministrativo i problemi di una popolazione appena arrivata che aveva bisogno di tutto. La prima attività che l'Unione, appena costituita, intraprese fu di intervenire sul parlamento a Roma per evitare ratifiche al memorandum o altri provvedimenti che potessero comportare un riconoscimento definitivo.

della sovranità jugoslava sulla zona B. Per circa venti anni l'Unione degli Istriani riuscì a fermare qualunque cedimento dell'Italia su questo fronte, ma nulla poté contro le forti pressioni delle potenze internazionali e sovranazionali. Lo Stato italiano, a fronte di queste pressioni, con il Trattato di Osimo firmato il 10 novembre 1975 (di cui si venne a conoscenza a giochi fatti) cedette definitivamente alla Jugoslavia, e senza alcuna contropartita, anche la sovranità sulla ex zona B.

Nel corso degli anni l'Unione degli Istriani in rappresentanza degli esuli ha sostenuto numerose cause: il contrasto al bilinguismo (richiesto a Trieste dalla minoranza slovena ma negato oltre confine per le minoranze italiane); la delimitazione dei confini marittimi per la pesca, che danneggiava i pescatori italiani e istriani; la conservazione dei cimiteri e delle tombe degli italiani fuggiti dall'Istria (altro segno doloroso dello sradicamento degli esuli, nei cui paesi interi cimiteri sono rimasti abbandonati); la ferma opposizione alla ratifica del trattato di Osimo e alla sua parte economica che, per fortuna, almeno questa, non è stata attuata, perché avrebbe prodotto effetti devastanti sull'ambiente del Carso Triestino.

L'Unione degli Istriani attualmente promuove anche convegni, conferenze e raduni per perpetuare il ricordo della presenza italiana nelle terre cedute dopo l'ultima guerra mondiale e per valorizzare l'identità del popolo del Confine Orientale. Cura i seminari e le conferenze di carattere storico-scientifico in collaborazione con i principali istituti di ricerca, le università e gli archivi di stato, lavorando al tavolo di lavoro del MIUR e con altre pubbliche amministrazioni in occasione della ricorrenza del 10 Febbraio, Giorno del Ricordo delle Vittime delle Foibe e dell'Esodo.

Inoltre gestisce il Centro Raccolta Profughi di Padriciano (importante testimonianza dell'Esodo), visitato da numerose scolaresche durante gite di istruzione.

L'Unione è estremamente attiva anche sul fronte internazionale, essendo tra i soci fondatori e promotori della nascita dell'Unione Europea degli Esuli e degli Espulsi (UESE), ed ha avviato un programma di partenariato con le relative organizzazioni degli altri paesi. Ancora oggi l'eco degli effetti dell'ultima guerra mondiale è ancora vivo a Trieste, dove un quarto della popolazione è di origine istriana dopo l'esodo iniziato nel 1954 e continuato per oltre un decennio. La patria e i beni abbandonati stanno a pochi chilometri e i ricordi sono costantemente presenti.